

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XV — Vol. XIX

Domenica 22 Luglio 1888

N. 742

LA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

Con una notevole maggioranza la Camera ha terminata la discussione del progetto di legge comunale e provinciale. È encomiabile senza reticenze il lavoro della Camera dei deputati? — No, veramente. Noi godiamo che anche questa riforma abbia fatto un passo considerevole avvicinandosi alla soluzione; godiamo che sieno stati largamente discussi alcuni concetti fondamentali che — come l'allargamento del voto, la elettività del Sindaco, la istituzione di una Giunta amministrativa — domandano di essere prontamente attuati. Ma la nostra sincera letizia per le vittorie del partito liberale non diminuisce lo sconforto che abbiamo provato nel seguire la discussione avvenuta alla Camera. Certo che la riforma organica degli enti locali è tra gli argomenti quello che ha dato luogo a moltissimi studi e in Italia ed all'estero; e si può dire che non vi è nessuna questione anche secondaria connessa a quella riforma che non sia stata da ogni partito, da ogni punto di vista, da ogni lato esaminata e discussa. Malgrado ciò la Camera italiana non soltanto non ha saputo non fare una discussione originale per concetto e per dottrina, ma nemmeno dar prova di sufficiente conoscenza dei lavori che sui singoli argomenti principali o secondari sono stati pubblicati.

Governo, Commissione e deputati si mostrarono assolutamente impreparati, sebbene la riforma non venisse per la prima volta davanti al Parlamento e sebbene da molto tempo se ne attendesse la discussione. Il Governo, in molti punti si mostrò quasi preso all'improvviso sopra un tema nuovo, e palesò una incertezza di volontà e di desiderio che faceva singolare contrasto colla fama di energia che ha acquistata il Capo di Gabinetto e colla presuntuosa dichiarazione di studiare sempre e ponderatamente le leggi che presenta; — la Commissione dovette abbandonare la maggior parte delle modificazioni che aveva fatte al progetto, e la si udì dichiarare che accettava soppressioni di alcuni articoli o modificazioni di altri non per convincimento, ma perchè credeva la Camera disposta ad approvare più questo che quel concetto; la Camera alla sua volta con deliberazioni prese lì per lì, senza coordinamento, senza guida, senza indirizzo, fece, disfece, si contraddisse e fu a quando a quando straordinariamente liberale o straordinariamente autoritaria.

Non parliamo poi dei partiti; la passione politica, la quale oggi si traduce alla Camera in una gara di essere od apparire ministeriali al massimo punto, sconvolge ogni antico criterio; la Destra volle ab-

bondare in liberalismo, quasi per smentire l'accusa di essere contraria alla legge che allargava il suffragio amministrativo; la Sinistra, e specialmente l'Estrema Sinistra, col pretesto di voler essere d'accordo col Governo, combattè il liberalismo della Destra e spesso si trovò in contraddizione coi principii che aveva sempre sostenuti.

Chi si mostrò più coerente, forse perchè aveva studiato di più la complessa questione, fu il Centro. Però, meno poche eccezioni, nessuna personalità ha saputo emergere, e ciò che è più strano e più doloroso, una circostanza così importante ed opportuna come la riforma della legge comunale e provinciale non diede occasione a nessun giovane di fare alla Camera uno di quei *debuts* che fanno sperare nel vigore e nella coltura delle nuove generazioni.

Il contegno poi della Estrema Sinistra ha più che altro meravigliato per la mancanza di coerenza, di coesione, ed in alcuni momenti, di serietà.

Quando noi nel numero del 29 aprile abbiamo lamentato che la Estrema Sinistra si mostrasse così scarsamente partecipe dei lavori parlamentari, l'on. Maffi ci diresse una cortese lettera nella quale, richiamandosi ai resoconti delle sedute parlamentari, protestava contro quella accusa e notava quante volte lui ed i suoi colleghi avessero preso la parola. Noi non abbiamo risposto a quella lettera poichè ci pareva quasi scortesie esprimere francamente il nostro giudizio che mantenevamo severo; ma hanno risposto per noi le due ultime discussioni, quella sulle convenzioni per le costruzioni ferroviarie, l'altra sulla legge Comunale e Provinciale. Vorremmo oggi sapere con precisione quali sieno i principii della Estrema Sinistra. Si fa presto a ripetere democrazia, popolo, lavoro, libertà, giustizia e tante altre belle parole; ma quando siamo all'atto pratico, quando i principii e le parole debbono essere tradotti in leggi, allora apparisce subito che non basta avere dei principii, ma occorre anche avere degli studi, e che si può fare benissimo un discorso sul Sindaco elettivo o sull'allargamento del suffragio, ma quando si tratta di discutere una legge che è un tutto organico, occorre uno studio preliminare che non si acquista se non sudando sui libri e meditando sugli errori propri ed altrui. E veramente in questo caso la Estrema Sinistra ha mostrato di aver sudato poco e meditato meno. E noi lo deploriamo tanto più vivamente in quanto crediamo che quel gruppo di deputati che in tutti i parlamenti rappresenta le idee più avanzate, sia una delle leve più potenti per la retta applicazione del sistema parlamentare, a patto però che alla audacia delle aspirazioni, accoppi la tenacità dei convincimenti e la vastità della coltura.